il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Riqualificazione delle periferie: se la politica volta le spalle

Riqualificazione delle periferie: se la politica volta le spalle

Il futuro dei 96 progetti e 1.625 interventi che avrebbero coinvolto aree di 326 comuni è nelle mani della Camera dei deputati, la quale dovrà votare l'emendamento che di fatto nega i fondi per il Bando Periferie. IN/Arch auspica una mobilitazione nazionale affinché questo "furto con destrezza" non venga compiuto

Non voglio più sentir parlare di riqualificazione delle periferie. Non voglio più partecipare a convegni e seminari sulla rigenerazione urbana, sul consumo di suolo, sul degrado urbano, sulle smart city, sulla resilienza delle città e via dicendo. Perché **le recenti "politiche" perseguite dal nostro Parlamento rendono tutto ciò inutilmente autoreferenziale e sostanzialmente inutile**.

Mi riferisco all'approvazione, avvenuta in agosto in Senato, **di due emendamenti** al Disegno di legge di conversione del Decreto Milleproroghe **che hanno di fatto bloccato i fondi destinati ai progetti vincitori del Bando Periferie finanziato con la legge di Bilancio del 2017.** Il provvedimento approvato dal Senato, rimandando al 2020 l'efficacia di 96 delle 120 convenzioni firmate dai sindaci e dal Governo Gentiloni, **di fatto vanifica un**

primo coraggioso tentativo di dare concretezza e risorse ai tanti ragionamenti fatti in questi anni sulla rigenerazione delle aree periferiche delle nostre città. Rischiano così di andare **in fumo 1,6 miliardi di euro per 96 progetti di riqualificazione delle periferie, 1.625 interventi che avrebbero coinvolto aree di 326 comuni**. Interventi per scuole, edilizia residenziale pubblica, riqualificazione di spazi pubblici e verde urbano, nuovi servizi ecc. Un piano che ha visto impegnate tante amministrazioni comunali nonché schiere di progettisti che, per l'ennesima volta, potrebbero veder vanificato il proprio impegno e non retribuito il loro lavoro.

Se l'emendamento in questione **verrà approvato** anche alla Camera **avremo una definitiva conferma che**, al di là delle chiacchiere più o meno accademiche, **delle periferie in Italia non importa realmente a nessuno o**, quanto meno, **che questo problema non è** in alcun modo **annoverato tra le priorità** di chi in questo momento governa il Paese. Perché la rigenerazione urbana non si fa con i convegni: si fa prima di tutto con gli investimenti pubblici – capaci di attivare anche risorse private aggiuntive – con buoni progetti di architettura, con procedure snelle e con tempi credibili. Ad essere sepolta una volta per tutte sarebbe altresì qualsiasi forma di credibilità dei patti istituzionali sottoscritti tra Governo e amministrazioni locali: perché i progetti che il decreto Milleproroghe potrebbe annullare sono stati oggetto di formali convenzioni (veri e propri contratti) sottoscritte da sindaci e Presidenza del Consiglio dei ministri, spesso con annesso evento celebrativo. **Accordi che rischiano di sparire con quello che l'ANCI** (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) **ha definito un vero e proprio "furto con destrezza".**

In sostanza, se la Camera non fermerà questa assurda vicenda avremo tutti un'ulteriore conferma che il degrado, urbano ed istituzionale, nel nostro Paese, è una condizione permanente e perseguita, con buona pace degli architetti e dei loro convegni.

Mi piacerebbe che contro questo provvedimento ci fosse in questi giorni una **mobilitazione vera non solo di ANCI e ANCE ma anche di tutto il mondo dei progettisti, a cominciare dal nostro sistema ordinistico a tutti i livelli.**

Foto di copertina: le "Vele" del quartiere Scampia a Napoli

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Francesco Orofino

Segretario generale IN/Arch, è socio fondatore dello studio GAP Architetti Associati con il quale svolge la propria attività professionale, in Italia ed all'estero, dal 1992. È stato consigliere dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, esperto del Comitato economico e sociale dell'Unione Europea, professore a contratto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, consulente dell'ONG "Progetto Sud" per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, nel settore della realizzazione di opere civili e della redazione di programmi di cooperazione. Nel 2012 è stato coordinatore generale della mostra "Le quattro stagioni. Le architetture del made in Italy da Adriano Olivetti alla green economy" curata da Luca Zevi e allestita per il Padiglione Italia alla 13. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia